

L'ultima mina del traforo del M. Bianco

L'Unità

Amministrazione PCI-PSI formata ieri a Eboli

A pag. 2 e 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

Il volo di Nikolaiev e Popovic continua

Atterreranno insieme

Ferragosto nel cosmo

DALLE SPIAGGE, dalle rive dei laghi, dai monti dove cerchiamo oggi riposo e svago, rivolliamo ancora una volta un saluto commosso a Nikolaiev e a Popovic, i due astronauti sovietici impegnati, con tutte le loro forze generose, in una battaglia fra le più ardue che esseri umani abbiano mai combattuto. Ma, mentre i nostri sguardi sono volti verso il cielo, non dimentichiamo gli eroi più modesti ed oscuri di altre battaglie: non ultima, quella che proprio ieri si è conclusa con il congiungimento della squadra francese e di quella italiana nelle viscere del Monte Bianco.

E' forse arbitrario un accostamento fra il volo «avveniristico» delle due «Vostok», che sbalordisce il mondo e suscita riflessioni e commenti negli uomini più illustri, e la «semplice», «ottocentesca», «banale» costruzione di una strada sotterranea che in fin dei conti interessa soprattutto il traffico turistico di due sole Nazioni o poco più? No, non lo è. La bellezza (se ci è permesso di riassumere in una sola parola tutto un insieme di sentimenti, di riflessioni, di immagini), la bellezza del duplice volo cosmico consiste infatti nell'essere proprio un fatto umano, non sovrumano; un fatto, cioè, che ha le sue radici, i suoi presupposti, le sue ragioni, non in orgogliose teorie di superuomini chiusi in uno sprezzante isolamento dalle masse, ma nell'ansia di progresso, di conoscenza, di dominio sulle forze della natura, e perciò stesso di libertà e di felicità, che anima tutto il genere umano.

Nikolaiev e Popovic non sono soli, non sono fatti di una pasta diversa da noi, non sono «al di sopra» di noi. Se lo fossero, non li ammireremmo come li ammiriamo. No. Essi sono l'intrepida pattuglia d'avanguardia di un esercito immenso, di cui fanno parte, in prima fila, gli scienziati, i tecnici, gli operai sovietici, ma nei cui ranghi, coscienti o no, marciamo anche tutti noi, lavoratori della Terra, bianchi, neri o gialli, ancora anacronisticamente, assurdamente divisi in Stati, classi, caste, gruppi linguistici, chiese e sette religiose, patti militari e mercati antagonisti, ma tuttavia sospinti irresistibilmente dalle stesse aspirazioni, e anche dalle stesse terribili minacce, all'affannosa ricerca di un accordo che ci permetta di vincere la paura, di mettere al bando la guerra, di costruire una pace solida.

Noi non ci nascondiamo gli aspetti obiettivamente anche militari, che sono impliciti nella cosiddetta gara spaziale. Ma preferiamo porre l'accento sugli elementi pacifici, ben più importanti e duraturi. A noi sembra che uno degli aspetti più concreti e positivi di questo, come degli altri voli cosmici, non riguardi tanto gli altri pianeti, quanto il nostro. Sulle ali del pensiero, un messaggio eloquente giunge ad ogni mente e ad ogni cuore dalle due «Vostok»: se a noi, semplici uomini, è possibile sfidare la legge di gravità e prepararci a dar la scalata alle stelle, a tutti voi, esseri umani, sarà più facile dar battaglia alla miseria alla fame, alla superstizione, all'ignoranza, all'angoscia, e costruire un mondo migliore.

Ecco la carica di ottimismo, l'iniezione di fiducia, l'incitamento virile, l'affettuoso augurio che a noi, uomini rimasti a terra, in questo giorno che per essi non è di riposo, inviano gli audaci esploratori del cosmo.

oggi o domani i due



MOSCA — Nikolaiev (a sinistra) e Popovic in una delle foto scattate poco prima della comune impresa (Telefoto)

cosmonauti sovietici?

Tutto procede bene a bordo delle due astronavi - Primo esperimento per il volo di squadriglie spaziali - Eccezionale trasmissione della TV moscovita



MOSCA — Popovic come è apparso sul teleschermi di tutta Europa

Ben Bella «Le Monde» e l'«Unità»

Le Monde riproduce il testo della intervista accordata da Ben Bella all'Unità e la fa precedere da un lungo commento in cui vi è qualche affermazione che merita di essere rilevata e corretta. Scrive dunque Le Monde: «Il fatto di indirizzarsi al più importante organo della stampa comunista d'Occidente non ha mancato di colorire i propositi del leader, assai diversi da quelli esposti o non è molto davanti ai rappresentanti dei differenti interessi economici di Orano per invitarsi a rimanere in Algeria». Il commentatore del Monde tenta qui evidentemente di scoprire una pretesa contraddizione nel pensiero di Ben Bella, il che, ci sia permesso, non è l'ultimo dei motivi per i quali gli algerini guardano ormai con aperta diffidenza una parte della stampa francese, anche non colonialista, ma sempre pronta a cogliere differenze, contraddizioni, contrasti non importa se presunti o reali. Questa, ad ogni modo, è questione che riguarda gli algerini e non noi.

Certo, è per noi motivo di soddisfazione il fatto che Ben Bella ed altri leaders algerini, preferiscano le colonne del nostro giornale ad altre tribune. Ciò vuol dire, infatti, che essi comprendono assai bene come la nostra politica, la nostra solidarietà sia disinteressata: amicizia e solidarietà verso un movimento rivoluzionario che attraverso discussioni e contrasti prepara tuttavia un avvenire migliore alla nuova Algeria indipendente.

Scriva pure Le Monde che «i destinatari comunisti della intervista rimpiangeranno soprattutto che alla domanda sul partito unico Ben Bella abbia chiaramente fatto capire che il FLN non saprebbe offrire al partito comunista algerino altra uscita al di fuori dell'assorbimento dei suoi membri, e a titolo individuale...». Anche qui c'è una differenza di metodo tra noi e certi giornali francesi. Ben Bella ha esposto, su questa questione, il suo punto di vista. Avremo tempo e modo per esprimere il nostro, partendo tuttavia sempre dal fatto che si tratta di questioni interne algerine alle quali noi guardiamo sempre con spirito di amicizia verso il movimento e di fraternità nella lotta.

Una domanda, infine, al commentatore del Monde. Egli scrive che qualificare il neocolonialismo una «peste» — come ha fatto Ben Bella — significa aprire più d'una riserva sugli accordi di Evian. Ma allora — ecco la domanda — per il Monde l'animus con il quale i francesi li hanno firmati è neocolonialista?

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14 Nikolaiev e Popovic non sono tornati in Terra oggi e probabilmente non scenderanno nemmeno domani. Alla mezzanotte di oggi, 14 agosto, la Vostok 3 era alla sua terza giornata e mezzo di fantastica corsa spaziale e aveva compiuto 57 giri del globo terrestre coprendo una distanza di circa due milioni e 300 mila chilometri. La Vostok 4, indietro di sedici giri, alla stessa ora aveva «macinato» oltre 1 milione e 700 mila chilometri.

Qualche ora prima la televisione sovietica aveva effettuato un eccezionale exploit, una ripresa diretta e contemporanea» dalle due astronavi: sugli schermi erano apparsi i volti dei due cosmonauti nell'atto di scambiarsi le impressioni di volo.

«Qui Vostok 3, Vostok 4 mi sentite?»

«Qui Vostok 4, vi sento benissimo».

«Io sto bene, tutto a bordo funziona perfettamente. E voi come state?»

«Qui benissimo. La Vostok IV è molto confortevole».

«Ci rivedremo a Terra».

«A presto, sulla nostra cara Terra».

Non c'è dubbio che in quel momento la «Vostok III» e la «Vostok IV» dovevano trovarsi nello stesso raggio d'azione delle stazioni di ricezione terrestri, cioè dovevano essere estremamente vicine l'una all'altra.

Poi abbiamo visto nettamente, anche se lo schermo era striato da strisce abbaglianti, il volto calmo di «Andriuscia» Nikolaiev intento a scrivere sul suo giornale di bordo, la barba lunga di tre giorni, una barba gloriosa, come quella che i lupi di mare di altri tempi dovevano ostentare con orgoglio ad ogni approdo. Ma la barba cosmonautica è soltanto un fatto di colore quel che continua ad elettrizzare l'Unione sovietica e il mondo è questa corsa a due, «a squadriglia cosmica», come dicono gli esperti, che potrebbe concludersi con

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Nikolaiev al popolo italiano

Il cosmonauta Andrej Nikolaiev ha inviato questa sera un messaggio di saluto al popolo italiano e ad altri popoli dell'Europa occidentale, dalla astronave «Vostok III». L'agenzia TASS riferisce il testo del messaggio: «Da bordo della cosmonave sovietica «Vostok III» invio i miei migliori auguri ai popoli della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Germania occidentale. Possa la pace regnare in Europa. Firmo: cosmonauta Nikolaiev». Nikolaiev ha inviato messaggi anche ai popoli dell'Asia e quelli dei paesi scandinavi. Egli e Popovic congiuntamente hanno poi firmato un radiogramma indirizzato a «tutti i popoli di buona volontà» del seguente tenore: «Da bordo dei vascelli cosmici «Vostok III» e «Vostok IV» inviamo il nostro saluto e i nostri auguri di pace sulla Terra a tutti gli uomini di buona volontà».

In 3' pagina altri servizi sull'impresa di

Nikolaiev e Popovic

Domani 16 agosto l'Unità non uscirà.

Riprenderemo le pubblicazioni venerdì 17.

Ai nostri lettori

Buon Ferragosto

Per seguire i cosmonauti

Gli scienziati URSS

«Tra qualche anno toccherà ai pianeti»

Gli elementi del successo

Matematica più razzi più radio

toccherà ai pianeti»

Blagonravov: «Marciamo verso le piattaforme spaziali» - Un libro di Gagarin

Dalla nostra redazione

La ripetuta apparizione sui teleschermi di tutto il mondo dei due cosmonauti sovietici ha permesso anche al più sprovvisto degli spettatori di effettuare un raffronto, sia pure involontario, tra l'ampiezza delle cabine nelle quali vivono, si muovono, studiano e lavorano Nikolajev e Popovic e l'angustia delle capsule sino ad ora adoperate dagli americani per i propri lanci.

nicavano tra di loro. Con l'avvento dell'aviazione iniziò anche il periodo delle comunicazioni radio terra-aria. Ma esse si svolgevano pur sempre sotto la cappa della ionosfera, la quale aveva un'importanza determinante nella riflessione delle onde emesse e quindi nella buona ricezione dei messaggi, permettendo alle onde stesse il soprassalto della curvatura della Terra.

MOSCA, 14

Mentre ai centri di comando tutto è pronto, dai mezzi radio ai tecnici, ai velivoli, agli elicotteri e, come scrive la Moskovskaja Pravda, «in ogni centro si è in attesa e allerta» in previsione dell'ormai non lontano atterraggio delle due astronavi, continuano sulla stampa sovietica i commenti alla portata scientifica e tecnica dell'ultima impresa spaziale.

Immaginiamo che due proiettili di artiglieria debbano incontrarsi in un punto prestabilito. Per fare ciò è necessario un calcolo di alta precisione. «Ebbene», ha dichiarato il fisico Kiril Sciolkun — nel caso delle due astronavi Vostok III e IV, oltre a tutte le altre difficoltà, si tratta di una velocità che supera di sette volte quella di una palla di cannone».

La messa in orbita di Popovic e Nikolajev da un'altra, magnifica prova della precisione di tutte le apparecchiature di lancio e di bordo delle navi cosmiche. I due piloti, inoltre, hanno potuto modificare le loro strade, stabilire un collegamento e per un ulteriore ravvicinamento servirsi della guida a mano.

A proposito del significato «pratico» nel futuro dell'attuale esperienza delle Vostok III e IV, lo scienziato sovietico ha affermato che esso tra l'altro consiste nel fatto che sono state create le premesse per la costruzione di stazioni interplanetarie nel cosmo, senza contare le misure più semplici di coordinamento e reciproco aiuto delle Vostok III e IV, già sperimentate.

Interessante la risposta ad una domanda sugli effetti della impendibilità e sulle malesseri che essa sembra generare nell'uomo. «E' mia opinione personale», egli ha detto — ma sono fisico e non medico, che la capacità di adattamento del corpo umano alle più diverse condizioni non ha limiti».

Non solo Sciolkun, ma anche l'accademico Blagonravov prevede per il futuro grandi stazioni interplanetarie che non saranno utilizzate solo per la ricerca scientifica, ma anche come piattaforma di lancio per astronavi, perché al di là della atmosfera il consumo di combustibile necessario viene enormemente ridotto.

Quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà detto tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termoneutrale, che rappresenta un decisivo passo in avanti.

Dal canto suo, l'accademico Blagonravov afferma che già esiste, teoricamente, la possibilità di creare osservatori astronomici orbitanti attorno alla Terra. Allora gli astronomi potranno superare l'impedimento che ora è rappresentato dalla fascia atmosferica, che offusca e distorce la visione dei mondi lontani. Gli Sputnik meteorologici, continua lo scienziato sovietico, daranno la possibilità di fotografare l'aspetto e la distribuzione delle nuvole sulla maggior parte della superficie terrestre. Si potranno prevenire le conseguenze dei temporali, si aprirà la possibilità di governare il tempo.

Il geologo Evghenij Fiodorov, dell'Accademia delle scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.



MOSCA — Una folla di moscoviti intorno a un'auto per ascoltare dalla radio le ultime notizie sul volo dei due cosmonauti (Telefoto)

Interessante la risposta ad una domanda sugli effetti della impendibilità e sulle malesseri che essa sembra generare nell'uomo. «E' mia opinione personale», egli ha detto — ma sono fisico e non medico, che la capacità di adattamento del corpo umano alle più diverse condizioni non ha limiti».

Non solo Sciolkun, ma anche l'accademico Blagonravov prevede per il futuro grandi stazioni interplanetarie che non saranno utilizzate solo per la ricerca scientifica, ma anche come piattaforma di lancio per astronavi, perché al di là della atmosfera il consumo di combustibile necessario viene enormemente ridotto.

Quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà detto tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termoneutrale, che rappresenta un decisivo passo in avanti.

Il geologo Evghenij Fiodorov, dell'Accademia delle scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di «eccessiva fretta e precipitazione» negli esperimenti spaziali, Fiodorov dichiara che il risultato di tale affrettata preparazione è che vengono sperimentati velivoli i quali o non funzionano, o esplodono, o si perdono, o esplodono, o si perdono, o esplodono, o si perdono.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra. Sulle navi cosmiche in quell'epoca si volerà servendosi di energia atomica, o termoneutrale».

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

Il mondo fra vent'anni, il primo cosmonauta, Yuri Gagarin, afferma: «Vorrei credere che molto prima del 1981 sulla Luna verrà creato il primo osservatorio astronomico ed il primo cosmodromo per i voli verso Venere e Marte. E vorrei essere tra coloro che compariranno il primo itinerario Luna-Venere dettando dalla Luna non occorrente sopportare i potevoli sovaccarichi che hanno subito invece i cosmonauti al decollo dalla Terra.

L'intera Polonia incollata alla TV

La «Trybuna Ludu» pubblica con rilievo le parole del Papa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 14.

Il lancio del due cosmonauti sovietici ha addirittura elettrizzato la capitale polacca. I giornali sono usciti con più pagine dedicate all'impresa e sono andati immediatamente a ruba. Anche stamani le edizioni più centrali di Varsavia seguivano un eccezionale tutto esaurito. Dal momento in cui la radio e la televisione hanno dato le prime notizie del volo, gli schermi della televisione hanno praticamente monopolizzato l'attenzione dei cittadini. Ogni ora, la televisione ha sospeso i normali programmi del volo dei due cosmonauti, riprese dalla televisione di Mosca, e dichiarazioni di scienziati polacchi e sovietici sullo eccezionale avvenimento.

polacca, prof. Mikel Lunc, ha dichiarato: «E' di straordinario interesse sottolineare che i due voli si svolgono secondo due orbite estremamente vicine. Ciò significa che il problema dell'appuntamento nel cosmo, da molto tempo dibattuto dagli scienziati, è stato praticamente risolto. Questo è naturalmente di grande interesse per i futuri viaggi su lunghe distanze verso obiettivi molto più lontani».

Alcuni giornali dedicano i loro commenti anche ai riflessi politici del vengio dei due cosmonauti. L'organo del partito comunista, Trybuna Ludu, ha pubblicato con rilievo in prima pagina le recenti dichiarazioni del Papa sui voli nel cosmo. Il quotidiano Dziennik Ludow, scrive nel suo editoriale: «L'Unione Sovietica dimostra di voler conservare la sua posizione di primato nella corsa verso lo spazio. Non scriveremo questo soltanto per sottolineare la nostra soddisfazione. Il fatto è che recentemente alcuni circoli occi-

dentali, che non hanno nulla a che fare con la competizione scientifica, hanno proclamato con grande insistenza che la distanza fra le due grandi potenze, per la conquista del cosmo si era ormai riaccretata. Su questa base gli stessi circoli occidentali avevano dato vita a pericolose, concezioni strategiche. Da questo punto di vista i due voli cosmonautici sovietici avranno senza dubbio un effetto salutare».

La soddisfazione e l'entusiasmo popolare sono molto grandi a Varsavia. Il palazzo dell'ambasciata sovietica è meta ininterrotta di migliaia di persone che vogliono congratularsi per la brillante impresa spaziale. Il segretario del Partito operaio unificato polacco, Wladislav Gomulka, ha invitato al premier sovietico Nikita Krusciov, un caloroso messaggio di felicitazione per il nuovo successo della tecnica e della scienza sovietiche.

Franco Bertone

Telefonata tra i genitori dei due cosmonauti

Roman Popovic alla mamma di Nikolaiev: mi sento più giovane



La madre di Nikolajev e il padre di Popovic

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

I genitori di Popovic hanno ricevuto un cordiale telegramma dalla signora Anna Nikolajev, la madre di Andriian, con gli auguri per il volo del loro figlio. In risposta, i genitori di Pavel Popovic hanno deciso di telefonare a Socrate. Ecco la conversazione di un padre e di una madre che hanno i loro figli in volo nel cosmo:

ANNA NIKOLAJEVA: Oh, grazie! Come va la vostra salute? ROMAN POPOVIC: Non c'è da lamentarsi, benché di anni ne abbiamo parecchi. Eppure, ora ci siamo ringiovaniti.

ANNA NIKOLAJEVA: A dire la verità, anch'io mi sento più giovane. Volevo trovarvi in Ciucascia: sarete lieti di abbracciarvi e di ospitarvi come gli amici più attesi.

ROMAN POPOVIC: Senz'altro. Ma venga lei prima da noi, a Usin; qui ora fa caldo, tutto è verde.

ANNA NIKOLAJEVA: Grazie; accetto volentieri il vostro invito.

ROMAN POPOVIC: Ascoltiamo continuamente la radio. Siamo commossi per Pavel e Andriian. Il vostro Andriian ci è caro e vicino, come un figlio.

ANNA NIKOLAJEVA: Anch'io sono commossa per tutti e due. Il volo dei nostri figli finirà bene.

ROMAN POPOVIC: Tutto andrà bene, Anna Nikolajeva. Arrivederci a presto.

g. v.



MOSCA — Nikolajev e Popovic durante uno degli allenamenti prima della loro impresa (Telefoto)



MOSCA — I fratelli di Nikolajev — Ivan e Peter — nel villaggio natale di Shorsel ascoltano dalla radio la voce del cosmonauta dallo spazio (Telefoto)



MOSCA — I fratelli di Nikolajev — Ivan e Peter — nel villaggio natale di Shorsel ascoltano dalla radio la voce del cosmonauta dallo spazio (Telefoto)

ESIGETE Le VERE caramelle

RABARBARO KINESE

MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUGLIATE

Guido Vicario

Era nato senza braccia nella Clinica ostetrica

Talidomide: bimbo deforme muore dopo cinque giorni

Contro lo SMOM

Due ospedali in sciopero



Gli ospedali Buon Pastore e San Carlo sono praticamente occupati da due giorni dai dipendenti del Sovrano ordine militare di Malta. I lavoratori hanno infatti risposto con lo sciopero bianco, a tempo indeterminato, alla rappresaglia antisindacale compiuta dalla direzione con il licenziamento di diciassette persone. Infermieri, portanti e medici sono rimasti ai loro posti assicurando l'assistenza ai malati più gravi e facendo in modo che la manifestazione di lotta si svolga ordinatamente. I ricoverati hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori e alcuni di essi hanno persino rifiutato il cibo per protesta contro lo SMOM. (Nella foto: i dipendenti del Buon Pastore)

Turista francese poco esperto

Scambia la marmitta per una bomba OAS

La credulità di un turista francese ha fatto correre in via Cabanini, nel primo pomeriggio di ieri, Squadra Mobile, vigili del fuoco e ambulanza. Un incidente di natura domestica, vili di un appartamento di via, ha fatto credere al turista francese che si trattava di una bomba OAS. Il turista, poco esperto di auto, non aveva riconosciuto l'incredibile equivoco avuto origine da un episodio accaduto due giorni or sono sulla via Aurelia. Bernard Torti, nativo di Aree in provincia di Frosinone, ma residente in un appartamento a Lione, si era fermato per bere un caffè alle porte della città. Un avventore, dopo aver dato un'occhiata alla « Peugeot », lo ha guardato maliziosamente e per il momento non è uscito con una arguzia di dubbio gusto.

Trave precipita su un operaio

Un gravissimo infortunio si è verificato la mattina di martedì 13. Un operaio di nome Mario, di 40 anni, abitante in viale dell'Industria, è stato colpito alla testa da una pesante trave caduta da oltre 12 metri. È stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito. La disgrazia si è verificata alle 11 in via Aladano, dove la società « Edilizia Immobiliare » sta costruendo un palazzo operaio. Bruno Trucchi, stava trasportando una trave di mattoni verso il cantiere, quando è improvvisamente precipitata sulla sua testa.

L'opinione dei sanitari sul tragico caso Aumento delle malformazioni congenite

Anche a Roma, si è ripetuto il dramma della talidomide, il sedativo di produzione tedesca che ha ucciso in allarme il mondo intero per le terribili conseguenze che ha avuto sui neonati. Un bambino, nato deforme e morto dopo cinque giorni senza che i medici abbiano potuto tentare qualcosa per salvarlo, era senza braccia e presentava gravi deformazioni ai bronchi e all'addome. Sono state queste ultime, infatti, a provocare il decesso per asfissia intestinale.

Il parto è avvenuto nella clinica ostetrica del Policlinico il 20 luglio scorso. La notizia è stata tradita soltanto dai medici — che avevano mantenuto finora il più stretto riserbo — l'hanno confermata. Oia si sono studiando tutti gli elementi del nuovo dramma, così di focomelia. La talidomide — e si chiede — è l'unica responsabile? La questione si presenta molto sottile sul piano scientifico perché sfuggono tuttora, in una gran parte decisiva, le ragioni che possono provocare la nascita di bambini deformi.

Inchiesta

I risultati degli studi saranno pronti soltanto tra qualche tempo. Il prof. Ungari, direttore dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù (dove il piccolo Giorgio è morto il 25 luglio), e i dottori Ferrari e Lena stanno raccogliendo intanto il materiale necessario: tra l'altro non sono ancora riusciti a conoscere con precisione il farmaco usato dalla madre del piccolo focomelico.

La causa del dramma della talidomide, però, sembra improbabile pertanto che sulla malformazione possa aver influito un proporzionato uso di talidomide, poiché tali farmaci sono stati messi in commercio in Italia ai primi di quest'anno. È però da rilevare la necessità di approfondite indagini e informazioni, congenite, proprio per stabilire se esiste un analogo pericolo a quello del talidomide e quali altri eventi possano prodursi. Gli esperimenti, su bambini non normali.

Pericolo

La cautela scientifica dei magistrati, studiosi nel nascondere l'esistenza e la gravità del problema. Purtroppo, i farmaci deformanti sono stati permessi in Italia senza il maggior scampo, ma non è escluso che se ne trovino ancora in commercio e che molte persone malate non ancora accertate dal grado d'allarme sollevato in seguito alla nascita di cinque bambini deformi, in tutto il mondo e dalla morte di almeno altrettanti neonati — ne facciano ancora uso. I rimedi? In molti istituti si stanno già studiando i principi elementari e quello già applicato da molti medici — di evitare farmaci insufficientemente sperimentati in caso di malattie a delle gestanti.

Gino Tarrini, un aviario di Gaidonia, è morto sul colpo, mentre lavorava nel campo di volo, quando è stato investito da un elicottero. Il pilota, Roberto Manella di 32 anni, è stato ucciso.

Il tragico episodio è accaduto alle 7.30 di quella mattina da Roma e diretto a Mandelja, correva sul tratto di ferrovia che costeggia l'aeroporto di Gaidonia. Il macchinista Luciano Pomi, che era al posto di guida, ha visto l'elicottero che stava per entrare in pista. L'elicottero è stato fulmineo, senza nemmeno aver toccato i cavi e si è disintegrato in un attimo.

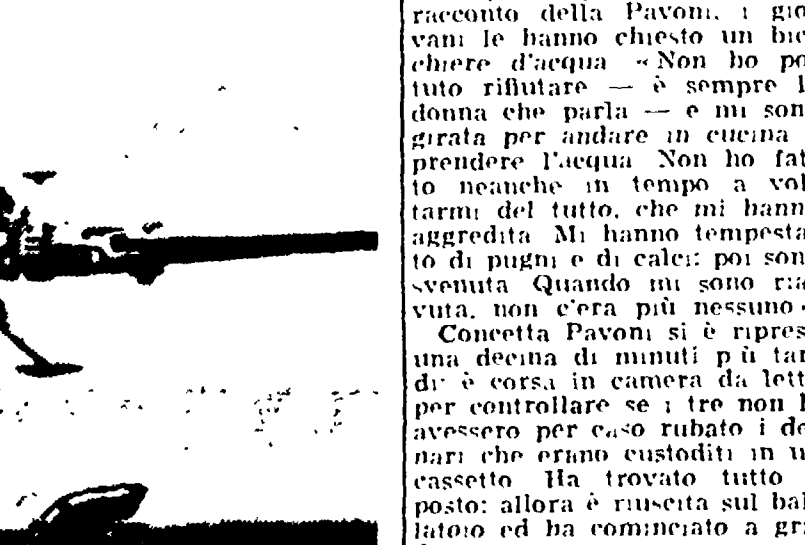
In tre a pugni aggrediscono una vecchia sulla porta di casa

Oscura episodio in via Napoleone III

Giallo - nel pomeriggio in via Napoleone III, 25. Una vecchia affittacamere è stata aggredita, sulla soglia del suo appartamento, da tre giovani, che l'hanno colpita selvaggiamente con pugni e calci e l'hanno infine scaraventata a terra. La donna, un'anziana di 74 anni, è stata ricoverata in ospedale. Gli investigatori hanno concluso ben poco. Non solo non sono stati trovati, ma, a detta di uno dei tre giovani, non hanno neanche frugato nei cassetti degli armadi, né si sono allontanati subito. La donna, quando è avvenuta la aggressione, non aveva voluto affittare una camera? O si tratta di una semplice, crudele bravata di teppisti? Sono tutte ipotesi che possono avere un base di verità. Sia ora alla polizia stabilire quale è la verità.

I regolatori dell'esodo

Non fanno vacanza



Una contadina è annegata in un vascone di acqua bollente mentre lavorava nei campi. Il fatto è accaduto a Gaidonia, in provincia di Roma, il 13 agosto scorso. La contadina, che non ha nome, è stata trovata morta in un vascone di acqua bollente che usava per lavare i panni. Il fatto è stato denunciato dalla polizia di Gaidonia.

Contadina annega nel vascone

Un contadino è annegato in un vascone di acqua bollente mentre lavorava nei campi. Il fatto è accaduto a Gaidonia, in provincia di Roma, il 13 agosto scorso. Il contadino, che non ha nome, è stato trovato morto in un vascone di acqua bollente che usava per lavare i panni. Il fatto è stato denunciato dalla polizia di Gaidonia.

A Guidonia

Aviere si getta sotto il treno

Gino Tarrini, un aviario di Gaidonia, è morto sul colpo, mentre lavorava nel campo di volo, quando è stato investito da un elicottero. Il pilota, Roberto Manella di 32 anni, è stato ucciso.

Per salvare la figlia

La madre uccisa



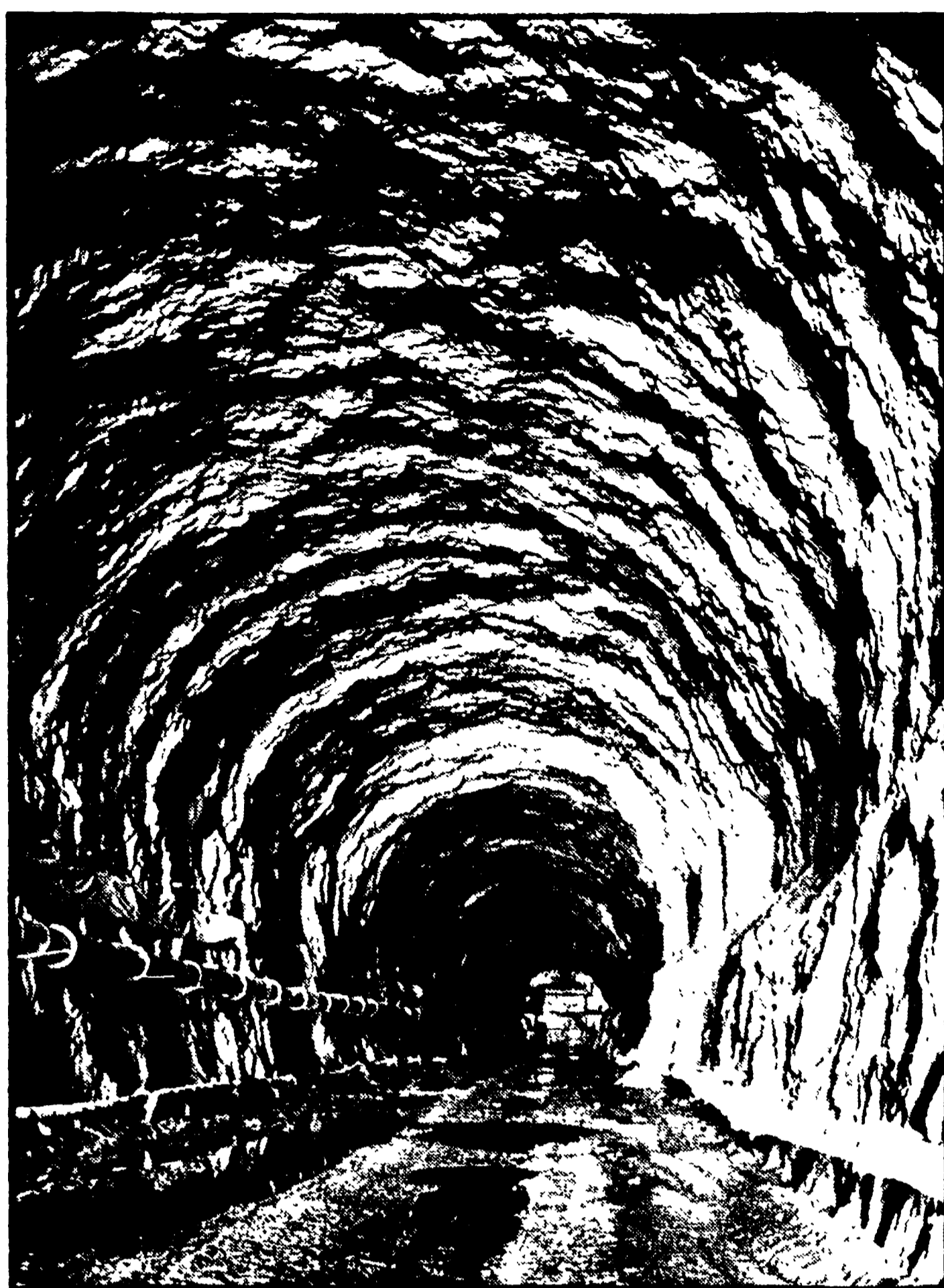
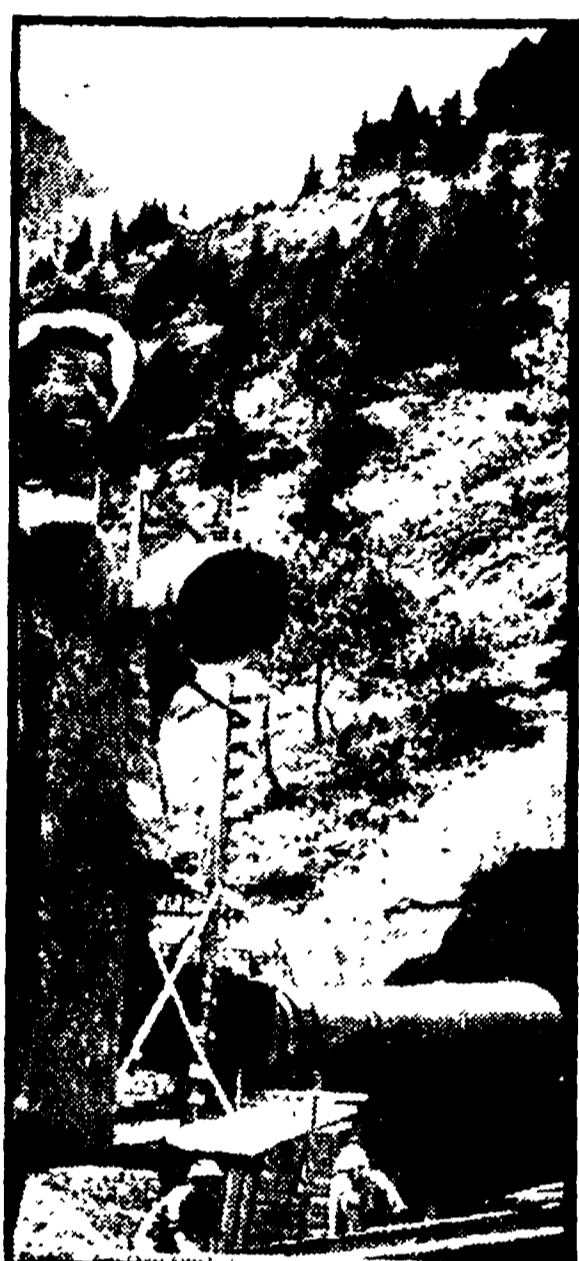
È morta per salvare la figlia, Marcella Gabrielli (nella foto a sinistra) è la madre incinta che l'altra sera è stata investita ed uccisa da una « 600 » mentre stava attraversando la via Prenestina. Teneva per mano la figlia Teresa, di due anni (foto a destra): quando ha visto l'auto che le piombava addosso, ha scaraventato lontano la figlia. In questo modo non ha fatto in tempo a mettersi in salvo anche lei.

piccola cronaca

Table containing various notices and advertisements, including 'IL GIORNO', 'OFFICINE DI TURNO', 'BOLLETTINI', 'TURNO DELLE FARMACIE', 'Orari di oggi e domani', and 'Mantinerò Giuseppe...'.

Dedichiamo questa pagina alla grande impresa del Monte Bianco, conclusasi con l'emozionante incontro tra italiani e francesi alla rottura del diaframma che separava le due parti del viadotto

Servizio di Pier Giorgio Betti



Il traforo del Bianco

1787: l'alpinista ginevrino Orazio De Saussure ha la prima idea

1962: quasi duecent'anni dopo il traforo sta per divenire una realtà

Quando il traforo del Monte Bianco verrà aperto al traffico — presumibilmente nella primavera del '61 — saranno trascorsi poco più di cinque anni dal momento in cui le prime mine iniziarono a frantumare la roccia. Un lustro è dunque bastato per aprire una nuova epoca nella storia delle comunicazioni stradali tra l'Italia e l'Europa nord-occidentale. Ma dalla prima idea del traforo sotto il gigante delle Alpi alla sua realizzazione pratica sono passati quasi due secoli.

Nell'agosto del 1787 l'alpinista ginevrino Orazio De Saussure stupì il mondo toccando con 14 guide l'inviolata cima del Monte Bianco. Nessun uomo prima di lui aveva potuto scorgere sotto di sé l'intero panorama della catena alpina, e De Saussure no-

tò subito che la montagna più alta del massiccio era anche quella che presentava la base relativamente più stretta: meno di 12 mila metri. «Dovremmo forare il Monte Bianco per aprire una nuova strada; forse si può tentare», sostenne al ritorno col generoso entusiasmo dei pionieri. Ma cos'erano i mezzi tecnici in quell'epoca? La gente scosse le spalle e sorrise incredula.

Non se ne parlò più fino al 1836, quando un medico valdostano, il dott. Vagneur, redasse il progetto di un tunnel ferroviario. I tempi non erano ancora maturi, ma il sogno di De Saussure cominciava a prendere corpo. Da allora, i progetti si susseguirono praticamente a getto continuo: quelli dell'avv. Martinet, dell'ing. Bonelli, degli architetti Monod, Coiseau, Chagneaud.

Finalmente, nel 1907, Giolitti ne discuteva in un abboccamento diplomatico con l'ambasciatore di Francia e i due governi raggiungevano un accordo di massima. Ma non esisteva ancora una profonda convinzione della necessità del traforo, e l'idea tornò a cadere nel dimenticatoio fino al termine della seconda guerra mondiale. Nel '46, l'ingegnere torinese Lora Totino e il prof. Zignoli riproponevano il progetto; tre anni dopo la commissione intergovernativa l'approvava e nel '53 si firmava la convenzione italo-francese per la costruzione della galleria autostradale.

Ma la trafila burocratica non era conclusa. Le resistenze di alcuni gruppi ultranazionalisti a Parigi e la silenziosa opposizione del maggiore monopolio italiano dell'automobile, che aveva puntato tutte le sue carte sull'altro traforo alpino, quello del Gran San Bernardo, contribuirono a far sorgere nuovi ostacoli. Costituite infine le due società e appaltati i lavori, l'8 gennaio del '59 si dava inizio allo scavo del tunnel, terminato in questi giorni.

Nella sua veste definitiva il traforo disporrà di una carreggiata larga 7 metri, con marciapiedi laterali di 70 centimetri e di ampi «garages», a 300 metri l'uno dall'altro e alternati sui due lati, per la sosta d'emergenza degli automezzi. Di fronte a ciascun ricovero vi saranno delle nicchie per facilitare l'inversione del senso di marcia in caso di necessità. Ampie nicchie per i pedoni saranno inoltre situate ogni cento metri e collegate telefonicamente con l'esterno. Gli uffici doganali verranno alloggiati dinanzi all'imbocco italiano, dove chi soffre di claustrofobia e teme la guida lungo 12 chilometri di autostrada sotterranea potrà pure chiedere l'intervento di autisti specializzati.

Col traforo del Monte Bianco si risolverà l'antico problema delle comunicazioni attraverso la fascia nord-occidentale delle Alpi (verso Ginevra, Parigi, Londra), attualmente paralizzate durante i mesi invernali. Inoltre, in ogni stagione dell'anno le distanze chilometriche tra l'Italia e l'Europa settentrionale risulteranno sensibilmente abbreviate. Una «via direttissima», insomma, una porta aperta nel muro massiccio delle montagne.



Primi colpi di perforatrice al Monte Bianco, ad Entrèves, nel 1947. Secondo da sinistra, l'ing. Lora Totino

«Così abbiamo bucato la montagna»

Piccolo, i capelli quasi bianchi, viso e occhi scurissimi, e mani che quando stringono le tue paiono pinze d'acciaio. La polvere di silice che arde i suoi polmoni non gli ha ancora sottratto l'antica energia. Si chiama Pasquale De Biasi, ha 58 anni, viene da San Mango sul Calore, in provincia di Avellino, il suo mestiere: minatore.

«Minatore d'avanzamento — precisa subito — specializzato, di prima categoria. Vuol dire che in testa al cunicolo devo sapere fare di tutto: perforare, avanzare sia in roccia che in terra, armare la galleria, mettere le reti di protezione. E io lo so fare». Dice queste cose con assoluta modestia, quasi con noncuranza, senza un'ombra di enfasi, nelle sue parole, nella sua voce non c'è altro che la tranquilla consapevolezza del proprio prestigio di lavoratore attento ai gradini più alti della specializzazione.

Eppure, per ogni almeno, un tantino d'arroganza alterigia non quatterebbe affatto in Pasquale De Biasi, egli appartiene alla schiera degli uomini che hanno «fatto» il traforo del Monte Bianco, bucato da parte a parte il colloso delle Alpi, che hanno imposto, ancora una volta, la legge dell'ingegno umano su quella delle forze naturali. Un tunnel attraverso il più massiccio di roccia, il regno delle imprese solitarie degli scalatori da trasformare in una comoda via d'accesso per i trafori automobilistici internazionali. Questo, era l'obiettivo progettato, e quanto a lui, molti si chiedono chi avrebbe vinto, se la dinamite e le pale meccaniche o la cieca ottusa resistenza dei graniti millenari. Di qua e di là delle Alpi hanno vinto gli uomini, i piccoli, i nanoi, i sardi, abruzzesi, valdostani della Provenza i meccanici addebiati alle macchine i tecnici, e così Pasquale De Biasi li rappresenta tutti. Lui, accese le prime mine il 15 gennaio del 1959, lui era con la «ciotola» di minatori

che pochi giorni fa hanno raggiunto i 5800 metri di scavo sul versante italiano, al punto di congiungimento con la galleria francese; la cronaca di tre anni e mezzo della vita di De Biasi è la storia stessa del traforo e della battaglia lunga, dura, esaltante ed anipiente, contro il Bianco.

L'assillo del domani

«Il traforo — dice — è stato un lavoro diverso da tutti gli altri: la sezione di scavo era assai più ampia di quelle solite, 86 metri quadrati, e quindi maggiore il pericolo; poi la lunghezza del tunnel e il dubbio continuo, assillante su ciò che avremmo incontrato l'indomani cosa c'era, cosa ci poteva essere dinanzi a noi? I geologi e le perforatrici potevano mica sapere. Loro avevano previsto che a un certo punto la temperatura in galleria sarebbe salita fino a 35-40 gradi, e invece dopo i tremila metri d'avanzamento si era addirittura a 12 gradi. Si erano dimenticati delle infiltrazioni d'acqua o forse non avevano calcolato che i ghiacciai stavano proprio sulle nostre teste».

Parce che il Monte Bianco ne tenesse nella pancia un serbatoio di squilibrio: le «venute d'acqua» si correvano dietro come i sedili d'una giostrella, e spesso accorano tutte le perforazioni che quelle d'una semita, lontana, la prima scaraventata in galleria un getto di 300 litri al secondo, poi i minatori incocciarono addirittura in un torrente, oltre mille litri al secondo. La notte di San Silvestro dello scorso anno la galleria italiana era interamente allagata fino a un'altezza di mezzo metro. Ma l'acqua non fu la peggiore delle sorprese, la montagna aveva in serbo altri colpi d'artiglieria. E' ancora De Biasi che

racconta: «La notte del 5 aprile 1959 mi trovavo di turno in avanzamento, alla progressiva 501. Dopo la volata delle mine ci facemmo sotto per armare la calotta. L'aria, stranamente, continuava ad essere pregna d'una polvere finissima come se qualcuno ce la scaraventasse addosso dalla volta del tunnel. Guardai in su, facendomi luce con la torcia elettrica, e restai di sasso: la volta si stava lentamente abbassando, le fessure della roccia si muovevano, si allargavano come se la montagna stesse respirando a pieni polmoni nel vuoto aperto dalle nostre mine. Un attimo ancora e saremmo rimasti tutti sotto. Gridai agli altri di farsi indietro, scappai anch'io, poi la calotta cominciò a franare. Dueci, ventici, cento tonnellate di granito frantumato. Nella volta del tunnel si stava aprendo una grossa caverna, e per arginare la frana decidemmo di spingere avanti Jumbo, il carroponte d'acciaio a quattro piani, montato su binari, sul quale erano installate le perforatrici automatiche».

«Jumbo» non resiste

E «Jumbo» resistette? No, l'accanto della grande, bucherata macchina si piegò sotto l'urto della montagna come un foglio di carta velina, le intelaiature si spezzarono, in pochi secondi il congegno fu reso completamente inerte. E' ora tutto il mezzo tecnico, la «Jumbo», i maistodontici «dampers» da carico, le pale meccaniche, nonostante la loro potenza non avrebbero mai potuto vincere la battaglia contro il Monte Bianco, con le macchine, insieme all'opera dei progettisti e alla direzione dei tecnici, sono stati soprattutto il coraggio e l'intelligenza dei piccoli minatori sardi e abruzzesi, valdostani e della Provenza a strappare il mito dell'inviolabilità alla grande

catena alpina; sono il cuore e la mente dei minatori che hanno dato forza d'urto e agilità alle macchine, capacità di realizzazione agli schemi dei tecnici, concretezza al sogno dei progettisti. Uno per tutti e tutti per uno, è solo così, con l'impegno comune, che si può costruire il grande palazzo di Manakousi o stupire il mondo con l'impresa del Monte Bianco.

Quindici vittime

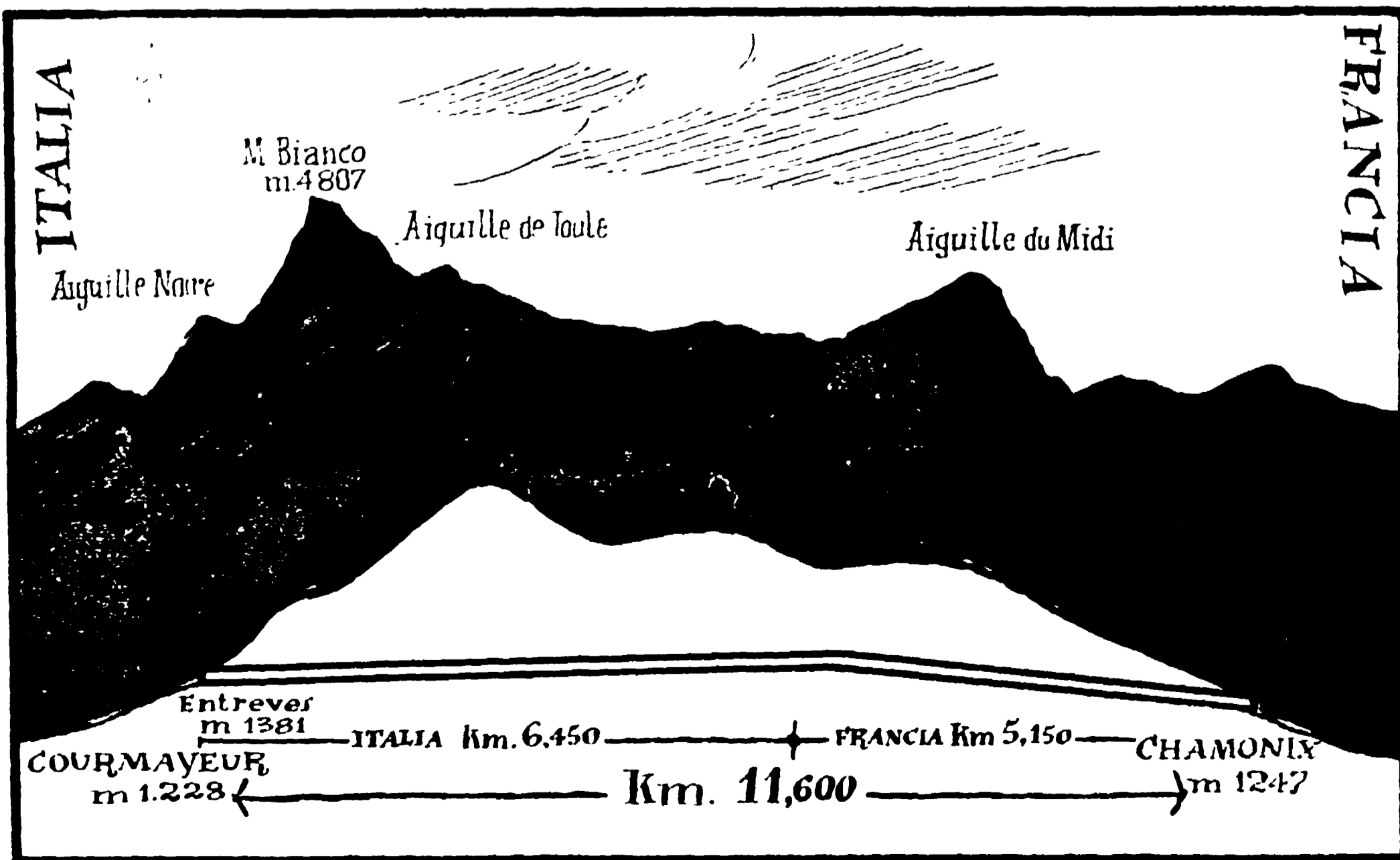
I programmi di scavo non prevedevano le «venute d'acqua», le frane, la distruzione di «Jumbo». Ci sono voluti gli uomini come Pasquale De Biasi per superare le trappole tese dalla montagna e ricostruire le macchine, gli specialisti delle mine come il toseano Agostino Sarti e l'abruzzese Arturo Ardizzi per «indocinare» le cariche di maggiore efficacia e minor pericolo, gli autisti come Emidio Fantuzzi e Bruno Ardenti per insegnare anche agli inesperti minatori come si potevano caricare i «dampers» senza sollevare la micidiale polvere di silicio. Capacità professionale, coraggio, intelligenza, ecco gli strumenti principali coi quali si è costruito il traforo autostradale più lungo del mondo, il moderno «passaggio a nord-ovest».

Ma il costo è stato troppo elevato: quindici morti fra l'uno e l'altro versante, decine e decine di feriti. Anche Pasquale De Biasi è reduce fresco da un infortunio, e c'è chi ne ha subito quattro, cinque, come il minatore Albino Mesere; tre mesi fa egli ha lasciato per sempre il cantiere della «Società per condotte di acqua», che ha l'appalto dei lavori per il settore italiano; molti altri se ne erano già andati dopo la caduta della salanga che nel senso aprile uccise tre uomini.

«Di quelli che parteciparono alla prima fase del

lavori siamo rimasti ben pochi — dice De Biasi — saremo sì e no una decina. E' stata dura, nel pericolo, lontano da casa... La gente si è avvicinata di anno in anno. Beh, fra poco avrà finito anch'io, sono vecchio, voglio godermi un po' di riposo con mia moglie. E' ora, no? Comunque potrò sempre raccontare di aver fatto il traforo del Bianco».

Pasquale De Biasi ha guadagnato da 130 a 150 mila lire il mese, premi di presenza e d'avanzamento compresi. E' ben poco per gli uomini che hanno vinto il Golia delle Alpi, per coloro che ogni giorno, durante tre anni e mezzo, hanno esposto la loro vita all'ira della montagna.



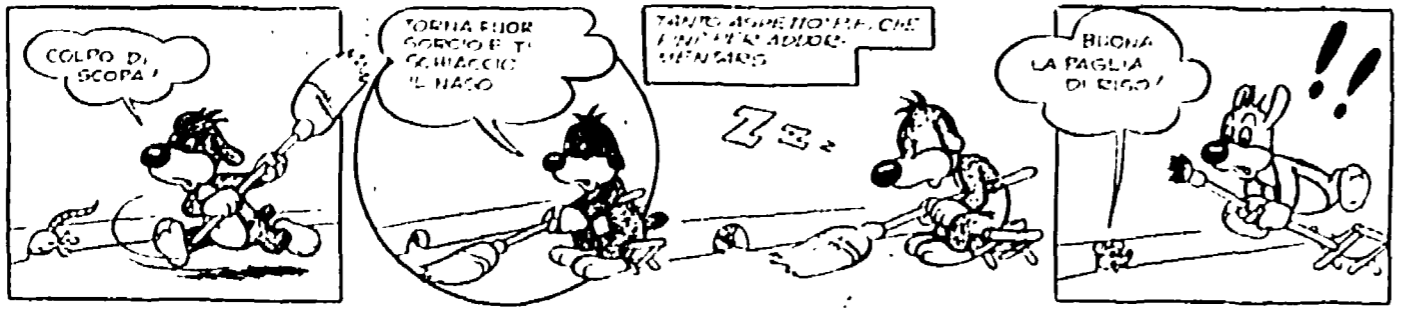
Big Ben Bolt

di J. C. Murphy
RIASSUNTO:
Il pugile Big Ben Bolt ed il manager Haines si imbarcano su un piroscafo...



Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Ci uccidono giorno dopo giorno scrivono i fornai di Montaguto

Caro direttore, siamo un gruppo di operai occupati in una fabbrica di mattoni...

La canzone è incisa in disco

alcuni anni fa ebbi occasione di vedere e un maledetto imbroglione...

Fuori i nomi delle ditte produttrici medicine alla talidomide

Cara Unità, ho seguito con interesse la campagna di stampa...

Una cattiva abitudine dell'E.N.P.A.S.

Cara Unità, chiedo un po' di spazio perché so che sei sempre a fianco dei...

Ancora l'INAM: le cure per un parto passate ma a metà

Ogni volta che un lavoratore ha bisogno dell'INAM questa gli riserva una sorpresa...

A Villa Aldobrandini «2-1-X» con Checco Durante

«Traviata» «Cavalleria» e «Balletto» a Caracalla

TEATRI
ARLECCHINO
AULA MAGNA Città Univers

GOLDONI
MILMETRO (Tel. 431.248)
Imminente ripresa della Comp del Teatro d'Arte di Roma con...

NINEFO DI V. GIULIA
VIA...
Oggi e domani alle 21.30. Spettacolo...

QUINIO
RIDOTTO ELISEO
(Via Nazionale)
ROSSINI

TEATRO ROMANO DI MIN
TURNINO (Via Appia Km. 16)
Oggi e domani alle 21.30. Spettacolo...

ALHAMBRA (Tel. 483.921)
Oggi e domani alle 21.30. Spettacolo...

ATTRAZIONI
MUSEO DELLE CERE
Oggi e domani: Emulo di M. Donat...

VARIETA
ALHAMBRA (Tel. 483.921)
Oggi e domani alle 21.30. Spettacolo...

PRINCIPE (Tel. 552.337)
Chiusura estiva
VOLTAURNO (Tel. 471.357)
Oggi e domani alle 21.30. Spettacolo...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 452.135)
Chiusura estiva

AMERICA (Tel. 386.168)
Oggi e domani: I tre nemici, con...

ARISTON (Tel. 453.230)
Oggi e domani: La morte cavale...

AVENUTO (Tel. 572.155)
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 571.392)
Oggi: In confesso, con M. Cluff...

CLODDIO
Chiusura estiva
COLA DI RIENZO (330.584)
Oggi e domani: Furia bianca, con...

FIAMMA (Tel. 471.100)
Oggi: La crociera delle tigre...

MAESTRO (Tel. 488.085)
Oggi e domani: I tre nemici, con...

METRO DRIVE-IN (096.131)
Oggi e domani: La sfida inferna...

MODERNO (Tel. 480.285)
Oggi e domani: Lo scagno, con...

MODERNO SALETTA
(Tel. 460.285)
Oggi e domani: 7 spose per 7...

MONDIAL (Tel. 434.878)
Oggi e domani: I tre nemici, con...

NEW YORK (Tel. 480.771)
Oggi e domani: Ponzio Pilato, con...

NUOVO GOLDEN (Tel. 555.102)
Oggi e domani: Le 12 piovole...

PAZZI (Tel. 554.664)
Oggi e domani: Mondo cane...

schermi e ribalte

Secondo visioni
AFRICA (Tel. 810.817)
Oggi: Crimen, con A. Sordi...

ALASKA
Oggi e domani: Toto diabolus...

ALCE (Tel. 532.648)
Oggi: I briganti italiani, con...

ALCYONE (Tel. 410.330)
Oggi e domani: Estate e fumo...

ALFIERI (Tel. 480.251)
Oggi e domani: Ursus nella val...

ARLEDO (Tel. 251.568)
Oggi e domani: Arrivano i titani...

ARIEL (Tel. 530.521)
Oggi: Fanny, con L. Coton...

ASTOR (Tel. 622.040)
Oggi: Tenera è la notte, con...

BROADWAY (Tel. 215.740)
Oggi e domani: Marte, dio della...

CALIFORNIA (Tel. 215.268)
Oggi e domani: Mal di domenica...

CINESTAR (Tel. 489.242)
Oggi e domani: Ursus nella val...

COLORADO (Tel. 617.420)
Oggi e domani: Johnny, con...

CRISTALLO (Tel. 481.361)
Oggi: Ritorno a Peyton Place...

ITALIA (Tel. 846.030)
Oggi e domani: Chiusura estiva...

MASSIMO (Tel. 512.271)
Oggi e domani: Golpo gobbo...

MAZZINI (Tel. 311.922)
Oggi: La furia degli imbecilli...

HARLEM (Tel. 691.884)
Oggi: I fedeli delle Argonne, con...

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Oggi e domani: Maicete contro...

INDUO (Tel. 532.495)
Oggi e domani: Nefertite regina...

ITALIA (Tel. 846.030)
Oggi e domani: Chiusura estiva...

MASSIMO (Tel. 512.271)
Oggi e domani: Golpo gobbo...

MAZZINI (Tel. 311.922)
Oggi: La furia degli imbecilli...

NUOVO (Tel. 388.118)
Oggi e domani: Arrivano i dolo...

OLIMPICO
Oggi: L'anno scorso a Martine...

CASTELLO (Tel. 561.707)
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

CASTELLO
Oggi: Una vita difficile, con...

Washington

No di Kennedy a chi chiede

meno tasse

Sovietici in cielo americani in terra

Proprio mentre Nikoiaiev e Popovic volavano nel cosmo, il segretario di Stato americano Rusk e il capo degli Stati maggiori riuniti Taylor...

Rusk: «E' completamente falso che l'amministrazione Kennedy voglia seguire una politica di rinuncia alla vittoria del mondo libero...»

Taylor: «Gli Stati Uniti debbono essere pronti per ogni tipo di guerra, per una guerra atomica generale, per una guerra convenzionale con o senza l'appoggio di armi nucleari...»

Sarà un caso, ma la coincidenza è impressionante: questi americani non sono affatto tempestivi...

Irian occidentale

Paracadutisti indonesiani nella giungla

HOLLANDIA, 14. Centinaia di paracadutisti indonesiani sono stati lanciati da sei o sette aerei da trasporto tipo « Hercules » sulle estremità occidentali ed orientali della Nuova Guinea occidentale...

WASHINGTON, 14. Il presidente Kennedy ha parlato ieri sera agli americani (nel corso di una conversazione radio-televisiva) dello stato dell'economia americana...

Lo stesso impegno, generico ed alquanto nebuloso, è stato assunto da Kennedy per quanto riguarda quello che fu uno dei cavalli di battaglia della sua campagna elettorale...

Perché non dovrebbe finire allo stesso modo anche nel Viet Nam del sud? Il fatto è che le « innovazioni » nella strategia americana riflettono un elemento di fondo: la impossibilità per gli Stati Uniti di continuare a dettar legge nel mondo...

a. i.

Incidente di confine fra le due Germanie

KASSEL, 14. Una guardia di frontiera della Repubblica democratica tedesca è rimasta ferita durante uno scambio di colpi di arma da fuoco, avvenuti oggi presso Kassel...

Atterraggio di fortuna



LONDRA, 14. — Un quadrigetto « Boeing 707 » della « Lufthansa », ha effettuato felicemente un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Londra...

Algeria

Il consenso delle wilaya accresce il potere dell'Ufficio politico

Nostro servizio

ALGERI, 14. Al centro dei commenti politici algerini sta, ancora oggi, l'interpretazione del comunicato emanato a conclusione dei colloqui tra l'Ufficio politico e gli esponenti delle sei wilaya...

dro, lungi dal rappresentare un compromesso, ha due punti di merito, a detta di molti commentatori: 1) una unità, per la prima volta raggiunta...

mini non interessa; avevo un dovere ed esso è finalmente compiuto: l'Algeria è indipendente. Che essa assuma le sue responsabilità...

Leopoldville

Piano di Adula per assassinare Antoine Gizenga

LEOPOLDVILLE, 14. Si sono levate oggi nuove voci di allarme per la sorte di Antoine Gizenga, il carismatico e popolare leader lumumba-congolese...

DALLA PRIMA PAGINA

La nonna di Pompei

Ha 105 anni: « Li vedrò sulla Luna »

POMPEI, 14. Assunta Casella, « nonna » di Pompei, compie oggi 105 anni, essendo nata a Napoli il 14 agosto 1857...

Nuovo volo dell' X-15

BASE DI EDWARDS (California), 14. — L'aereo russo X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti...

Studiano l'inglese e la fisica

MOSCA, 14. In uno dei radiogrammi trasmessi in giornata dal maggiore Nikolajev, il cosmonauta ha riferito di aver fotografato la Luna...

Powers divorzia

MILLEIDGEVILLE (Georgia), 14. Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960...

Messaggio della madre a Popovic

MOSCA, 14. — Nel pomeriggio di oggi il cosmonauta Popovic ha ricevuto, a bordo dell'astronave Vostok 4, il seguente messaggio di sua madre: « Prosegui nella tua impresa e sii coraggioso, figlio mio! »

A Radio Mosca una canzone cantata da Popovic

MOSCA, 14. Nel quadro dei suoi programmi, seriali, la Radio di Mosca ha trasmesso una canzone registrata prima della partenza...

Serpenti a sonagli elettronici?

MOSCA, 14. In un articolo del professor Prokhorov, apparso su un giornale, si parla di un nuovo indirizzo di ricerca scientifica, connesso con la navigazione spaziale...

N. 33 è uscito con un giorno di anticipo

Da oggi in vendita in tutte le edicole

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, featuring the headline 'N. 33 è uscito con un giorno di anticipo' and 'Da oggi in vendita in tutte le edicole'.